

a place to enjoy life

Marco Casamonti



Un luogo in cui vivere bene

Da sempre il design degli interni di ogni imbarcazione è stato concepito come una naturale espressione della migliore ingegneria navale: uno spazio subordinato alla tecnica, alla necessità della navigazione, alla compattezza delle strutture e alla logica della massima efficienza e adattamento dell'abitare allo spazio disponibile. Le imbarcazioni, anche da diporto, per tutto il corso del Novecento, soprattutto quelle derivate dal linguaggio marittimo militare o commerciale, erano caratterizzate da passaggi stretti, scale ripide, soffitti bassi e una distribuzione rigidamente funzionale. L'abitare in mare implicava una forma di adattamento fisico e psicologico: era il corpo umano a doversi conformare alla struttura della barca, e non il contrario, con una prossemica completamente alterata tra la vita a terra e la vita in mare.

The interior design of every yacht was originally conceived as a natural expression of the finest naval engineering: a structure subordinated to technology, to the needs of navigation, to the necessary compactness of the spaces and the logic of maximum efficiency and adaptability in living in the available space. Even the most lavish pleasure craft, throughout the 20th century, especially those derived from the language of military or commercial shipping, were characterized by narrow passageways, steep stairways, low ceilings and a rigidly functional layout. Life at sea implied a requisite of physical and psychological adaptability: it was the human body that had to conform to the structure of the boat, and not the other way around, including the acceptance of elements of proximity that differed completely from those which held sway on land. With time, that relationship eased until by now it has been entirely overcome, placing the emphasis on comfort and luxurious living conditions.

Oggi questa relazione si è progressivamente invertita ponendo al centro delle speculazioni conoscitive l'abitare e il comfort. Pertanto il progetto contemporaneo degli interni nautici tende sempre più a trasferire nello yacht le qualità spaziali, emotive e sensoriali proprie dello spazio domestico. In generale l'interno di uno yacht non viene oggi percepito soltanto come una sorta di "macchina per navigare", ma come luogo dell'abitare temporaneo, del benessere e della continuità, in mare, della vita quotidiana connessa con il relax e l'idea di vacanza. Si tratta quindi di un cambiamento culturale prima ancora che formale. Negli interni si cercano fluidità, luce naturale, continuità visiva e comfort ergonomico. Le scale si allargano e si addolciscono; i dislivelli si riducono; le cabine assumono proporzioni sempre più vicine a quelle dell'hotellerie di lusso e dell'architettura residenziale. La ricerca non riguarda solo il lusso, ma soprattutto la qualità dello spazio.

Storicamente, un momento decisivo in questa trasformazione può essere individuato negli anni Ottanta e Novanta, quando il design italiano iniziò a contaminare il settore nautico con linguaggi provenienti dall'architettura d'interni e dal furniture design. Cantieri come Wally, Sanlorenzo o Perini Navi hanno introdotto una nuova idea di yacht: meno "nautica" nel senso tradizionale del termine ma più vicina all'estetica della casa e dell'abitare contemporaneo. Lo spazio della "coperta" da luogo di lavoro si è trasformato sempre più spesso in una terrazza sul mare; gli interni accolgono la luce attraverso grandi superfici vetrate abbandonando l'estetica minuta dell'oblò; materiali come rovere, pietra naturale, lino e pelle hanno sostituito progressivamente il mogano lucido e le boiserie pesanti della tradizione navale.

In questo processo, il riferimento all'architettura domestica è diventato sempre più esplicito. Molti designer lavorano oggi sugli yacht con gli stessi criteri adottati per una villa o un hotel: attenzione alla sequenza degli spazi, alla percezione della luce, all'acustica, alla tattilità dei materiali e al rapporto tra interno ed esterno. Il mare non viene più vissuto come condizione estrema da dominare, ma come paesaggio da abitare.

Anche la tecnologia ha contribuito a questa evoluzione. La miniaturizzazione degli impianti, i sistemi di stabilizzazione e le nuove tecniche costruttive consentono una libertà progettuale impensabile fino a pochi decenni fa poiché si è compreso che è possibile progettare ambienti più ampi, continui e confortevoli senza compromettere le prestazioni nautiche.

Il progetto degli interni nautici contemporanei sembra quindi muoversi verso una nuova idea di lusso: non l'ostentazione decorativa, ma la naturalezza dello spazio. Un lusso fatto di semplicità, proporzione, silenzio e comfort. In fondo, il vero cambiamento consiste proprio in questo: la barca non è più un luogo in cui adattarsi a vivere, ma un luogo in cui vivere bene.

The contemporary project for yacht interiors tends more and more to transfer to the yacht the spatial, emotional and sensorial qualities typical of the domestic space. In general, the interior of a yacht is no longer perceived only as a sort of "vehicle for traveling on the sea", but as a temporary home, a place of wellbeing and continuity at sea of the daily routines of life on shore, with particular emphasis on relaxation and the idea of a vacation. It is a cultural change even more than a formal one. In the interiors, the emphasis is on fluidity, natural lighting, visual continuity and ergonomic comfort. The stairways have widened and are not as steep, the differences in level are reduced; the staterooms have proportions more similar to those of a luxury hotel or residential architecture. Design focuses on luxury, but even more on the quality of the space. Historically, a decisive period in this transformation came in the Eighties and Nineties, when Italian design started to invade the nautical sector with languages derived from the architecture of interiors and furniture design. Shipyards like Wally, Sanlorenzo or Perini Navi introduced a new ideal of yachts: less "nautical" in the traditional sense of the word, and closer to the esthetic of the home and contemporary living. The "bridge" and "deck" changed from workplaces into something more like a terrace overlooking the sea; the interiors received light through large plate glass surfaces, losing the minute esthetic of the porthole; materials like oak, natural stone, linen and leather gradually replaced the polished mahogany and heavy wood paneling of naval tradition.

In this process, the reference of domestic architecture became increasingly explicit. Many designers now work on yachts with the same criteria they would use for a villa or a hotel: attention to the sequence of spaces, the perception of light, the acoustics, the tactility of the materials and the relationship between inside and out. The sea is no longer viewed as an extreme condition to be dominated, but as a landscape in which to live.

Technology has certainly contributed to this evolutionary process, with the miniaturization of systems, the improved techniques of stabilization and innovative construction methods. These have made it possible to explore design options with a freedom that would have been unimaginable a few decades ago; now that we have learned that it is possible to design larger, more contiguous and more comfortable spaces without jeopardizing nautical performance.

Interior design projects for contemporary yachts seem to be moving toward a new idea of luxury: less decorative opulence, but more natural use of space. It is a luxury made of simplicity, pleasing proportions, silence and comfort. Basically, the real change is that rather than a place in which we adapt to life on board, it is a place in which to live comfortably and well.